

ne, abbandonò Tiro (Vedi Tiro) sotto il regno di Pigmalione suo fratello, re di questa città. Questi avea fatto morire suo zio Sicteo marito di Didone, onde impadronirsi dei grossi suoi averi. Ma la sua avarizia fu delusa. Didone seppe sottrarli alle sue ricerche, e portò seco lei i tesori dello sposo nell'Africa propriamente detta, dove giunse in compagnia di Anna di lei sorella. Ella vi comperò un terreno per colà stabilirsi col piccolo drappello d'uomini industriosi che la accompagnavano. Gli indigeni del paese chiesero che i nuovi venuti consentissero a pagar loro pel corso di molti anni un tributo, mediante il quale essi fornirebbero contro pagamento ogni cosa necessaria a fabbricare ed a popolare la nuova città (1). Poco tempo dopo, i nuovi Cartaginesi formano cogli antichi una stessa nazione, e ben presto Cartagine si trova aumentata di una nuova città, e di una cittadella dai Greci chiamata Birsà (2). Un principe vicino, chiamato Giarba, per impadronirsi senza effusione di sangue di questa città popolosa e florida, chiede in matrimonio Didone. Questa principessa, ch'era ben disposta a sacrificarsi per la conservazione del suo paese, ma non poteva risolversi di mancare alla fede giurata a Sicteo suo sposo, fa apparecchiare un rogo, vi monta sopra, trae un pugnale che teneva nascosto sotto la veste, e si dà la morte. Non si sa quanto tempo ella abbia regnato in Cartagine.

Dopo il tragico fine di Didone avvi nella storia di questa città un vuoto di più che tre secoli. Si sa solamente che il governo de' Cartaginesi era parte monarchico,

(a) Alcune medaglie trovate in Algeri, in Tunisi ed in Sicilia, battute dai Cartaginesi molti secoli dopo la morte di Didone, rappresentano nel rovescio una testa di cavallo, ovvero un cavallo con una palma, alludendo ad una testa di cavallo, e ad un ramo di ulivo trovati nello scavare le fondamenta della nuova città e che furono riguardate come di fausto augurio.

(b) Bongainville (Mem. de l'Acad. des belles lettres t. XXVIII p. 263) colloca la fondazione di Birsà avanti quella di Cartagine, mettendola prima all'anno 904 avanti G. C. e la seconda all'anno 885, 21 anni dopo. Lo stesso scrittore fa Utica e Gade (oggi Cadice) di tre secoli più antiche di Cartagine.